

Città metropolitana di Bologna

Rassegna Stampa

a cura dell'Ufficio Stampa

Rassegna Stampa

31-03-2022

UNIONE RENO GALLIERA

NUOVA FERRARA	31/03/2022	24	Street food international <i>Redazione</i>	2
NUOVA FERRARA	31/03/2022	30	Emozionante riapertura del cinema Don Zucchini Patrimonio della città <i>Be Ba</i>	3
REPUBBLICA BOLOGNA	31/03/2022	5	Dopo 25 anni di cardiologia Bentivoglio dibatte coi big <i>R. D.r.</i>	4
REPUBBLICA BOLOGNA	31/03/2022	9	L'ultima alba in pista sarà dei giovanissimi Così rinascono le disco <i>Sabrina Camonchia</i>	5
REPUBBLICA BOLOGNA	31/03/2022	10	Jack Raspadori il futuro azzurro il mito Aguero" <i>Simone Monari</i>	7
RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	31/03/2022	50	Ricci attacca l'opposizione: L'Unione non è un ente inutile <i>Zoe Pederzini</i>	8
SABATO SERA	31/03/2022	15	Coop Reno, a Poggio Piccolo cresce la pianta innovativa <i>Giulia Giuffrida</i>	9
SABATO SERA	31/03/2022	15	Dal 1988 la scommessa dei negozi medio-piccoli <i>Redazione</i>	11

Bologna Street food international

Da oggi a domenica, a Castel Maggiore, è in programma il Festival Street Food Intercontinentale con diverse proposte di cibo e di bevande con piatti tipici italiani e di paesi stranieri.



Peso:3%

LA CERIMONIA

Emozionante riapertura del cinema Don Zucchini «Patrimonio della città»

CENTO. Su il sipario del “nuovo” Don Zucchini. Emozionante, nei giorni scorsi, la cerimonia per la riapertura del piccolo ma prezioso cinema di corso Guercino, dopo due anni di chiusura a causa della pandemia. Il timore di tutti i volontari era quello di non riuscirci. Ma non si sono dati per vinti. Hanno voluto sognare in grande, lanciando alla comunità il progetto di ristrutturazione “99 posti per

Cento”. Importante la risposta arrivata, a dimostrazione che il cinema è molto più di una semplice sala da proiezione, è una vera e propria sala della comunità. Grazie alla partecipazione di tanti, il Don Zucchini ha riaperto più

funzionale e sicuro di prima. Dopo una ristrutturazione, come hanno detto i volontari Luca Gallerani e Marco Tassinari, che non è stata una semplice opera di rinnovamento dei locali: ben 150mila euro sono stati investiti per i lavori, rinnovando le sedute e la loro disposizione disallineata sulla nuova pavimentazione, l'impianto audio, il sistema di riscaldamento. Del tutto ristrutturati i bagni. Nuovi il rivestimento delle pareti, i tendaggi, il sipario e le quinte, come il telo di proiezione, ora motorizzato, consentirà un migliore sfruttamento del palco del cinema-teatro. Inoltre è stato recuperato il giardino interno, acquisendo un nuovo spazio funzionale prima impraticabile.

Alla riapertura hanno partecipato il sindaco Edoardo Accorsi, il vice Vanina Pica-riello e l'assessore alla cultura Silvia Bidoli, il sindaco di Pieve di Cento Luca Borsari con il vice Angelo Zannarini. Immane quanti hanno sostenuto finanziariamente il progetto, dall'Associazione imprenditori centesi per la cultura rappresentata da Anna Zarrì, alla Fondazione Caricento con la presidente Raffaella Cavicchi, al Lions Club di Cento col presidente Vincenzo Monda. Da tempo sostenitori del Don Zucchini, Cristina Grimaldi Fava e Gianni Fava hanno ricordato come le sale dell'Astra e dell'Odeon in passato seminarono a Cento l'amore per il cinema.

Nei giorni seguenti in sala sono ritornati i film, mentre sabato (ore 17) c'è “...Cherubino! Viaggio dalla letteratura all'opera e ritorno”, spettacolo con Daniela Pini (mezzosoprano), Paolo Parmiani (voce recitante) e Fabrizio Milani (pianoforte). Ingresso libero, prenotazione consigliata. Info: www.fondazione.teatroborgatti.it.

Be.Ba.



Il taglio del nastro in occasione della riapertura dello storico cinema teatro di corso Guercino. A lato, l'interno della sala rinnovata



Peso:33%

Il convegno

Dopo 25 anni di cardiologia Bentivoglio dibatte coi big

I più grandi esperti di cuore si trovano per due giorni a convegno per parlare dell'evoluzione della disciplina negli ultimi 25 anni e tracciare le prospettive future, oltre che per celebrare un compleanno importante: il primo quarto di secolo dalla nascita, il primo aprile del 1997, del reparto di Cardiologia dell'ospedale di Bentivoglio, nel Bolognese.

È proprio l'unità operativa diretta da Gianfranco Tortorici a organizzare l'evento "Future cardiology" che si terrà domani e sabato al Royal hotel Carlton di Bologna. Ad alternarsi, durante la due giorni, esperti

di livello nazionale. Si parte domani alle 14 con l'apertura da parte dei responsabili scientifici del convegno, Tortorici e Giuseppe di Pasquale, storico primario della Cardiologia del Maggiore, e il saluto di Paolo Bordon e Lorenzo Roti, rispettivamente direttore generale e sanitario dell'Ausl di Bologna.

L'evento comprende cinque sessioni durante le quali «verranno trattati i temi dell'emergenza-urgenza cardiologica, le cronicità in cardiologia, le nuove frontiere della cardiologia interventistica strutturale, dell'imaging cardiaco e dell'a-

ritmologia». E ancora, ci saranno tre letture sull'evoluzione dell'Unità coronarica, il futuro della ricerca clinica in cardiologia e la riorganizzazione nell'era post-Covid.

Nutrito il parterre di partecipanti che si alterneranno negli interventi e nelle letture. Fra i tanti esperti, Gianni Casella e Nazzareno Galiè, direttori dei reparti di cardiologia del Maggiore e del Sant'Orsola, e Davide Pacini, che al policlinico dirige la cardiocirurgia.

— r.d.r.



Peso:15%

L'ultima alba in pista sarà dei giovanissimi Così rinascono le disco

Si respira dopo il Covid. Giovetti, del QuBo: "Ma qui niente minorenni"
Tiraferri, del Matis: "Due anni di catastrofi, puntiamo sui weekend"

La prima regola è non presentarsi mai prima delle 23.30, la porta sarebbe chiusa. Passano gli anni, ma tutto resta uguale: in disco non si va mai prima di quell'ora. Via Sampieri, un minuto prima è deserta, subito dopo spuntano le transenne per dirigere il traffico di giovanissimi davanti al QuBò, l'unica discoteca del centro ancora aperta dopo la disfatta di Hobby One e Kinki.

Mentre gli altri abbassano le saracinesche, gli imprenditori della notte le aprono. La città si prepara per dormire, loro bevono caffè per le ore piccole. Il giovedì vale come il sabato, tutti in pista per le notti delle discoteche che si rimettono in moto dopo due stagioni di turbolenza. Hanno riaperto l'11 febbraio, si comincia a tirare il fiato dopo mesi di chiusure per le norme Covid che li ha penalizzati. «Siamo stati i più chiusi», dice Oliviero Giovetti mentre controlla che i dipendenti abbiano la mascherina. All'ingresso del QuBò si è già formata una lunga coda, un centinaio di persone: sono, come sempre qui, studenti universitari, 25 anni al massimo, molti Erasmus. Una babele di lingue, soprattutto spagnoli e americani. Green Pass da una parte, carta d'identità dall'altra: «Qui i minorenni non entrano», prosegue Giovetti che lavora "nella notte" da 30 anni, da 15 è presidente di Silb Ascom, Associazione imprese d'intrattenimento ballo e spettacolo, da 10 gestisce il QuBò, d'estate pure lo Chalet ai Giardini Margherita.

Intanto, al piano di sotto del loca-

le di via Sampieri dove c'erano le carceri di Palazzo Pepoli, i ragazzi ballano avvolti da luci fucsia e rosse. Scorre "Forever Young" degli Alphaville, versione remix. Qui va il Reggaeton, misto di hip hop e afro. Si fanno selfie, si baciano, bevono long drink. Fa impressione vedere tutti senza mascherina, ma sono in regola. In pista non serve: «Da utilizzare nei luoghi non adibiti al ballo», recitano i cartelli ovunque.

Altra pista, stesse norme. Al Vivi Le Grotte di San Pietro in Casale, dove l'età si abbassa ancora, si balla solo il venerdì e il sabato: tre sale, generi diversi, anche il latino e la musica live. «Da domani - spiega il titolare Orazio Rizzato - torna la capienza al 100% anche al chiuso, finalmente. Ma oltre alle norme, vedo che le abitudini sono cambiate, c'è poca affluenza, inutile negare che il momento è difficile».

Non sono più gli anni d'oro delle discoteche. Il picco, racconta Silvio Forcione del Silb, è stato il 1996 per numero di locali e incassi: in Italia le discoteche erano 5.200, a Bologna una trentina. Ora sono 2.000, in città e provincia sono 8. Si ballava cinque sere a settimana, c'era il rito della domenica pomeriggio. I gusti sono cambiati, il settore è entrato in crisi prima del Covid. «Adesso si balla ovunque, la concorrenza è spietata, nei ristoranti, nei circoli, nei bar, nei capannoni, luoghi che spesso non hanno standard di sicurezza come noi: agibilità, buttafuori, uscite di sicurezza», dice Giovetti.

L'abusivismo ha dato una mazza-

ta economica, poi la pandemia ha fatto il resto. Ora i conti si fanno coi ristoratori, pochi ma arrivati. «È stato il presidente della Regione che più si è speso per il settore, sa cosa rappresentano le discoteche per il nostro turismo». A parlare di Bonaccini è Marco Tiraferri da Misano Adriatico, cresciuto a piadina&disco in quell'angolo di Romagna dove lo skyline della collina è segnato da templi come Villa delle Rose e Peter Pan, che oggi gestisce assieme ai soci, oltre al bolognese Matis di Castel-debole. Qui si scende in pista il venerdì e il sabato, il target è più alto perché si fa anche ristorazione. «La ripresa c'è, ma non è tempo di fare bilanci perché veniamo da due anni di catastrofi che sarà impossibile mettersi alle spalle».

di Sabrina Camonchia



Peso:45%



▲ **Il Matis**

Il locale da ballo di Casteldebole rimane un must per i fine settimana



Peso:45%

LA PUNTA DI CASTEL MAGGIORE

Jack Raspadori il futuro azzurro “E il mito Aguero”

di **Simone Monari**

C'è un aggettivo che spopola, nel mondo del calcio. Evoluto. Sebbene abbia solo 22 anni, Giacomo Raspadori, bolognese di Castel Maggiore, è già ora un attaccante evoluto. Perché non solo sa fare tante cose, segnando col destro, col sinistro, di testa, da due passi, da un po' più lontano. C'è un'altra ragione: sa anche adattarsi a tutto. Può fare la punta esterna del tridente, come martedì sera in Turchia (prima doppietta azzurra, in una notte triste ma per lui comunque da ricordare), la prima punta, la seconda e persino il terzino. Adattarsi al ruolo nel suo caso significa anche adattarsi ai compagni. Può giocare al fianco di Scamacca, ma anche di Immobile, per capirci.

Daniele Adani l'altra sera in telecronaca sulla Rai l'ha paragonato

prima a Tevez poi ad Aguero. Il Kun, l'argentino che ha sposato la figlia di Maradona, è sempre stato il suo modello. Il centravanti di razza da studiare. Puntarci oggi, su Raspadori, è semplicissimo. E i rimpianti di Mancini, per non averlo fatto prima, sono intuibili. Ma c'è anche chi su di lui non ha mai nutrito il minimo dubbio. Christian Papatato che lavora nel settore giovanile della Fiorentina, fu fra i primi ad allenarlo negli Esordienti del Sassuolo. E fu lui il primo a schierarlo centravanti, sebbene Jack, che supera a stento il metro e 70, sia sempre stato piccino. Ma non è vero che il calcio sia sempre e solo dei *susanelli*, anzi. Il futuro azzurro è suo, purtroppo il momento è parecchio grigio con l'Italia fuori dal Mondiale per la seconda volta consecutiva. Ma Jack ha sempre avuto la testa sulle spalle, ha sempre giocato, sin da ragazzino, per il piacere di

farlo e col desiderio continuo di migliorarsi. «È una bella immagine per il calcio», disse di lui De Zerbi che gli consegnò la fascia di capitano a 21 anni. «È la dimostrazione che a volte i sogni s'avverano», aggiunse l'allora tecnico del Sassuolo.

Per il portale Transfermarkt oggi Jack vale già 28 milioni. L'inglese Breaking The Lines, che di recente gli ha dedicato un lungo articolo, l'ha definito un predestinato. A Castel Maggiore sono sicuri che le distrazioni tipiche dell'età e della professione non ne scalfiranno la tempra.



▲ Giacomo Raspadori

Per il 22enne già 67 gare in A col Sassuolo e 17 gol, 9 presenze e 3 gol con la Nazionale maggiore



Peso: 20%

MALALBERGO

Ricci attacca l'opposizione: «L'Unione non è un ente inutile»

Il sindaco di Granarolo
replica alle critiche
ricevute dalla minoranza
sull'assetto organizzativo

Dopo la polemica dei consiglieri d'opposizione dell'Unione Terre di Pianura per i servizi, come la quelli della sismica, il primo cittadino di Granarolo e delegato per l'ente al Bilancio, Alessandro Ricci, replica ai consiglieri comunali Pino Minissale e Matteo Di Vincenzo.

«L'amministrazione dell'Unione ha promosso un processo dinamico di riassetto organizzativo a partire dalla fine del 2020, a seguito dell'uscita dei Comuni di Budrio e Castenaso e del conferimento all'Unione di nuovi e importanti servizi: urbanistica, sociale e scuola - spiega Alessandro Ricci che poi prosegue: «Nel particolare, il settore Governo del Territorio, a capo del quale vi è un responsabile, si articola in tre servizi: l'ufficio di piano, il Suap e la Sismica. Precedentemente Suap e Sismica

erano strutture autonome con un loro responsabile. L'accorpamento dei servizi ha realizzato nel concreto oltre una razionalizzazione organizzativa, un'economia per quel complessivo settore tecnico.

La convenzione stipulata con l'Unione Reno Galliera ha un costo complessivo a carico dell'Unione Terre di Pianura di 40mila euro».

Ricci poi sulla delega a Omar Mattioli spiega: «All'assessore all'Urbanistica dell'Unione, Omar Mattioli, è affidata anche la delega sulla sismica (materia

ad alto tasso tecnico più che politico). Ciò è avvenuto in coerenza con la struttura organizzativa dell'ente. Prendo atto che la destra di questo territorio è contraria all'Unione e che ogni pretesto è usato ad arte per poter minare il processo aggregativo

che invece ritengo essere importante per il nostro territorio e per i nostri cittadini. Vi chiedo, qual è l'alternativa all'Unione? Veramente pensate che riusciremmo, nel chiuso del perimetro comunale, a corrispondere con efficacia ai bisogni sempre crescenti e complessi dei nostri cittadini, delle nostre imprese e del nostro territorio?»

Zoe Pederzini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FERMAMENTE CONVINTO

«L'accorpamento dei servizi ha portato alla razionalizzazione e al risparmio dei servizi»



Alessandro Ricci, sindaco di Granarolo e assessore al Bilancio dell'Unione



Peso:33%

Delegazione di Legacoop visita il cantiere del centro direzionale

Coop Reno, a Poggio Piccolo cresce la «pianta» innovativa

«**Abbiamo** unito l'esigenza di ingrandire i nostri uffici a quella di aprirci ancor di più al territorio. A Poggio Piccolo di Castel Guelfo abbiamo trovato 20 mila metri quadrati da sfruttare per un progetto davvero innovativo, sia per la scelta delle tecnologie e dei materiali, ma anche nella forma, una pianta. Ci piaceva il messaggio simbolico di una cooperativa radicata sul territorio e che continua a crescere».

Il presidente di Coop Reno, Andrea Mascherini, è davvero orgoglioso nell'illustrare il progetto del nuovo centro direzionale che, è il caso di dirlo, sta mettendo radici in via Fornace, in un'area in precedenza delle ex Fonderie. L'occasione è stata venerdì 25 marzo la visita al cantiere proposta dallo stesso Mascherini alle cooperative aderenti a Legacoop Imola, tra cui la Corso Bacchilega, editore di *sabato sera*. «L'attuale sede di San Giorgio di Piano è sottodimensionata. Da 40 dipendenti ora siamo 68. A Poggio Piccolo potranno lavorare fino a 120 persone». A ideare il nuovo centro direzionale sono state le società di progettazione integrata Politecnica, tra le più grandi in Italia e con sede principale

a Modena, e la cooperativa spezzina Fabrica Lab, vincitrici del concorso di idee indetto da Coop Reno.

Come detto, i tre edifici principali sono stati concepiti come «foglie» collegate tra loro da un percorso principale sovrastato da 1.200 metri quadri di tetto «verde» sul quale verrà seminata erba, e che si aggiungono alla grande area verde che verrà realizzata tra i fabbricati.

La prima «foglia», quella prospiciente via Fornace sormontata da grandi vetrate, è il centro direzionale vero e proprio, «concepito con un grande spazio centrale da cui si vedono tutti gli uffici, mentre a piano terra ci saranno anche sale di formazione e corsi» dettaglia Mascherini. Il centro direzionale sarà collegato da un tunnel di vetro alla seconda «foglia», ossia un auditorium da 280 posti «che potrà essere utilizzato anche per eventi aperti alla cittadinanza e alle realtà limitrofe» prosegue il presidente.

La terza «foglia» è forse però la più interessante e innovativa come servizi. Al piano terra ospiterà uno spazio educativo 0-14 anni e un laboratorio market che servirà, ad esempio, per provare carrelli e nuove scaffalature. Al piano

superiore, invece, ci saranno spazi co-working ad uso di giovani imprenditori e start-up, anche legate al mondo universitario. «Uno spazio pensato come elemento di stimolo e confronto - aggiunge Mascherini -. Abbiamo anche fondato una nuova società, la NoiCoopReno Srl, che aiuterà a far vivere questi spazi e potrà dare una mano ad alcune start-up entrando in società». L'ultimo edificio è invece un magazzino per lo stoccaggio di materiali, documenti e attrezzature e con un tetto tappezzato da pannelli fotovoltaici.

Nonostante la generalizzata difficoltà nel reperire alcuni materiali (c'è ad esempio carenza di silicio per le vetrate), i lavori in cantiere fervono. Il tempo stringe perché «entro agosto vogliamo ultimare tutto - afferma deciso Mascherini -. E aprire la sede all'esterno per eventi e iniziative. Non vogliamo essere solo un punto di riferimento commerciale, ma anche con attività legate al territorio».

Giulia Giuffrida



Peso: 59%



Peso:59%

Dal 1988 la scommessa dei negozi medio-piccoli

Coop Reno è nata nel 1988 con sei negozi mutuati dall'ex Coop Emilia Veneto e 70 dipendenti. Oggi ha 850 dipendenti e 47 negozi su due regioni e sei province (Modena, Bologna, Ferrara, Ravenna, Rovigo e Padova), per scelta in centri mediopiccoli con strutture di medie-piccole dimensioni (nel circondario imolese sono a Osteria Grande, Medicina, Castel Guelfo e Casalfiumanese). A giugno inaugurerà il punto vendita numero 48 nel padovano. «Quando nascevano i primi ipermercati, con Coop Reno la cooperazione ha scommesso sulle strutture di medie-piccole dimensioni - ricorda il presidente, Andrea Mascherini -. Volevamo vedere se un servizio del genere era ancora utile ed è stata una scommessa vincente: abbiamo solo 8 negozi da 1.500 metri quadri di vendita, gli altri ne hanno 5-600, lo spazio per i piccoli supermercati c'è ancora, dove il rapporto umano è vincente». La coop. di consumo ha chiuso il 2021 con circa 190 milioni di fatturato dai supermercati e 53 milioni dai 4 distributori di carburante (a Castel San Pietro sugli Stradelli Guelfi, a Molinella, a Vergato e a San Giorgio di Piano).



Dall'alto, in senso orario, rendering del centro direzionale; Marco Vangelisti (responsabile area patrimonio Coop Reno), Domenico Ciampi (direttore tecnico del cantiere) e il presidente Mascherini; un momento della visita; i rappresentanti delle cooperative del territorio davanti alla postazione «umarell» del cantiere



Peso: 23%